

«Il vero problema sono gli specializzandi»

Palermo (Anaa): «Il numero chiuso serve, ci sono già 9mila laureati senza contratto»



di VERONICA PASSERI

SUBITO i decreti attuativi per portare in corsia 9 mila medici e poi il potenziamento delle borse di studio di specializzazione, per almeno tre anni. Lo propone Carlo Palermo, segretario dell'Anaa Asso-med per rispondere all'emergenza sulla carenza di medici. Il numero chiuso? Potrebbe essere attenuato solo se l'Italia diventerà 'incubatrice' - con i dovuti finanziamenti - di medici per l'Ue.

Mancano medici negli ospedali italiani ma 9mila specializzati sono ancora in attesa...

«Abbiamo necessità di dare le gambe al decreto Calabria che permette l'assunzione degli specializzandi agli ultimi due anni della scuola: parliamo di 9 mila specialisti, sono alla fine del percorso e potrebbero entrare, dopo una selezione, a tempo determinato negli ospedali. Bisogna fare solo i decreti attuativi della legge. Consideri che da oggi al 2025 mancheranno all'appello circa 16mila medici a cui si aggiungono gli 8mila già non sostituiti per la crisi economica: siamo a 24mila. C'è poi la necessità di sostituire in modo adeguato quelli che andranno in pensione nei prossimi anni. Su 52mila in uscita in tutto ne verranno sostituiti 36mila».

È un appello al nuovo governo?

«Certo, lanciamo un appello al ministro della Salute, al Miur e a chi verrà sperando in una certa conti-

nuità su questo per poter permettere l'assunzione a tempo determinato dei 9 mila medici già specializzati. Sarebbe ulteriore ossigeno e linfa per poter sostenere le uscite dei prossimi anni, uscite accelerate dalla quota 100».

Quota 100 porterà a un'emorragia di medici in uscita?

«Da qui al 2021 dovrebbero uscire

sei classi di medici, dal 1954 al 1959, sono circa 38mila professionisti. Riteniamo che quota 100 porterà un incremento di uscite pari al 10-15% che peseranno in una condizione già disastrosa dal blocco del turn over degli anni passati».

La Regione Veneto ha puntato sull'assunzione a tempo determinato di neolaureati, voi vi siete opposti, perché?

«Non è una soluzione. È solo uno spreco di risorse: se il governatore Zaia deve spendere 25 milioni li usi per incrementare le borse di studio. Quella che si creerà è solo un'area di parcheggio, per questi medici la prospettiva è di fare i precari a vita, così si danno solo delle illusioni. Annusata l'aria questi giovani medici se ne andranno non appena superato il test per la specializzazione o cercheranno lavoro all'estero».

Ma il numero chiuso a Medici-

na non rischia di aggravare questa situazione?

«No, è giusto e anzi andrebbe ricalibrato al ribasso, riportato ai 9 mila posti l'anno rispetto agli attuali 11.500 aumentati da parte del Miur rispondendo a pulsioni populiste. Il Paese ha bisogno di specialisti invece che spendere per aumentare gli ingressi a medicina. Le borse di studio di specializzazione sono aumentate, grazie anche al lavoro del ministro Grillo, da 6200 l'anno a 9mila. Per coprire la mancanza di medici andrebbero aumentate a 12mila per i prossimi tre anni».

Non è sbagliato escludere così in partenza?

«È possibile portare il numero globale a 15mila se c'è una prospettiva europea. Mi spiego: in Italia c'è una vocazione molto alta a scegliere la facoltà di medicina, potremmo diventare la nazione che fornisce medici all'Europa come, ad esempio, Cuba ha fornito medici al Centro America. Ma bisogna che l'Ue finanzia la scuola di medicina italiana con la sottoscrizione di un debito di onore che una parte dei futuri laureati dovrà andare a lavorare all'estero».

Molise, pensionati richiamati

In Molise in tanti rinunciano ai corsi o trovano impiego fuori regione, creando un paradosso: per sopperire alla carenza d'organico, sono stati richiamati al lavoro medici in pensione

Sardegna, organici in crisi

La carenza estiva di medici in Sardegna ha messo in difficoltà diversi reparti, come Neurochirurgia al San Francesco di Nuoro e Ortopedia all'ospedale di Lanusei

Sicilia, chiude il pronto soccorso

A luglio il pronto soccorso dell'ospedale 'Trigona' di Noto, in provincia di Siracusa, è stato costretto a chiudere l'attività proprio a causa della mancanza di sanitari

LA SOLUZIONE

«Se l'Europa ci aiutasse potremmo fornire professionisti a tutta la Ue»



Angelo Giustini
COMMISSARIO MOLISE

«In Molise per fronteggiare la carenza dei sanitari sono stati impiegati specialisti arrivati da Roma»



Luca Zaia
GOVERNATORE DEL VENETO

«Assumeremo 500 medici non specializzati da inserire in corsia per tamponare una carenza ormai cronica»